

bioattualità

6/07

LA RIVISTA DEL MOVIMENTO BIO

LUGLIO|AGOSTO

Il settimo vertice bio reclama più contadini **pagina 4**

I migliori gelati, pasticcini e latticini **pagina 7**

Bio nei Grigioni: armonia tra mandria e azienda **pagina 8**



Eroi della natura. Luglio.

«Il fulmine si è abbattuto proprio alle nostre spalle.»

Sono trascorse tre settimane dagli eventi di quel pomeriggio. Ma la paura me la sento ancora nelle ossa. Tre mesi fa è nato il mio vitello, e poco prima, mentre ero gravida, la mandria si era riorganizzata. Io ero stata retrocessa di rango e ci sarebbe voluto un bel po' prima di riuscire a riconquistare a suon di corna l'antico rispetto nelle zone ombreggiate del pascolo e all'abbeveratoio. Per lo meno così credevo.

Dunque, dicevo, quel pomeriggio pascolavamo placidamente nel prato, oltre il fresco gruppo di alberi che ci piace tanto lungo il ripido sentiero che va verso il bosco. Ruminavamo serene. Il toro era dell'umore giusto e stava corteggiando due delle nostre giovani compagne. Tutte trovavamo la cosa molto interessante. Rumina che ti rumina, all'improvviso ho notato quel nuvolone nero, anche se il sole splendeva ancora. Tutte le altre erano a testa bassa nell'erba. Poco dopo, la nuvola aveva oscurato il sole e incombeva proprio sopra di noi.

Dobbiamo andarcene subito, ho pensato, e ho preso a spingere a cornate la mia vicina e a muggire forte per essere sentita anche dalle compagne più lontane. Quando mi sono piazzata in testa alla mandria cominciarono già a cadere le prime goc-

ce. Poi un lampo, seguito da un tuono assordante. Siamo fuggite in un fragore di zoccoli e il gruppo mi ha seguita per la via più breve: avevo riconquistato il mio rango. Una staccionata di legno si è schiantata. Il toro è caduto, si è rialzato ed è tornato fra noi. In quel momento un fulmine si è abbattuto proprio alle nostre spalle,

squarciando in due un albero al limitare del pascolo. La pioggia fredda batteva sui nostri corpi accaldati. Poi, finalmente, siamo riuscite a rientrare alla fattoria e a metterci in salvo. Il nostro contadino ci aspettava già, e si vedeva che era molto fiero di noi.

Che altro posso dire? La vita libera della fattoria biologica ci stimola, rendendoci forti e robuste. Mangiamo erba bio, fieno bio e a volte anche carote bio. Forse facciamo un po' meno latte, ma in compenso è latte biologico svizzero al 100%.

Ottimo per milkshake e yogurt bio freschi e deliziosi. E per tante altre buone cose. Un piacere naturale che non cambierà mai, ve lo promettiamo, il mio contadino ed io. Venite a visitare una vera fattoria biologica svizzera, una di quelle con la Gemma, gestite biologica-

mente dall'A alla Z, dal mangime al concime, dalla semina al raccolto. Senza se e senza ma. Oppure informatevi su www.bio-suisse.ch



Il fuoco batterico imper-versa come le sette piaghe

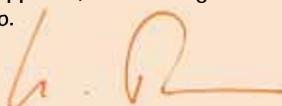
Oltre ai danni causati dal fuoco batterico colpiscono le lacune lasciate tra le colture dalle azioni di dissodamento. I contadini interessati si trovano confrontati a problemi esistenziali.

Al danno economico ed ecologico si aggiungono possibili problemi di immagine. Quel che è certo è che l'agente patogeno, un batterio, nel frattempo si è diffuso ovunque. Per un'infestazione massiccia è sufficiente che il periodo di fioritura e le condizioni meteorologiche siano favorevoli. L'agricoltura biologica pertanto non corre il rischio di essere bollata come fonte del male se si oppone all'impiego di streptomina pretesa qua e là con veemenza. Si sarebbe potuta impedire l'infestazione?

Qualcuno ha trascurato i propri doveri? No! Ma le misure preventive (osservazione, dissodamento, potatura) hanno permesso solo di ritardare l'invasione del batterio in Svizzera, non di impedirla. Si può, si deve ricorrere ad antibiotici?

L'antibiotico streptomina non risolverà del tutto il problema e tanto meno in modo duraturo. L'efficacia della streptomina non è molto superiore a quella di alternative adatte all'agricoltura biologica (Myc-Sin e Biopro). Vi è poi il rischio di residui, per esempio nel miele, e di formazione di germi resistenti agli antibiotici.

La commissione di esperti in frutticoltura di Bio Suisse e anche il FiBL raccomandano grande prudenza per quanto riguarda la streptomina. In agricoltura biologica per il momento il suo impiego non entra in considerazione, i dubbi e i rischi sono troppo grandi. Che cosa resta da fare al momento? Le aziende colpite devono ricevere sostegno finanziario in caso di notevoli perdite di resa. Occorre continuare ad arginare l'epidemia con tutte le misure ragionevoli. Occorre inoltre elaborare il più in fretta possibile strategie supplementari per la pratica. Nonostante tutta la drammaticità del momento è necessario mantenere la calma. La strategia più radicale contro il fuoco batterico si presenta all'incirca così: dissodamento di tutti gli alberi ad alto fusto, estirpazione di tutte le piante ospiti tra le quali anche numerose specie indigene, impiego di antibiotici su tutta la superficie. Ma, come tutti sappiamo, il fine non giustifica ogni mezzo.



Lucius Tamm e il team frutticoltura del FiBL
L'interlocutore presso il FiBL per quanto riguarda il fuoco batterico è
Hans-Jakob Schärer, tel. 062 865 73 09,
e-mail hans-jakob.schaerer@fibl.org

bioattualità



4



7



8

QUI E ORA

4 Risveglio dei sentimenti all'arrivo in campagna

La parola d'ordine del vertice bio tenutosi nell'ambito del Bio Marché a Zofingen è stata «Il Paese ha bisogno di più contadini!».

7 Il meglio con la gemma

Bio Suisse ha premiato latticini, pasticceria minuta e gelati d'alta qualità.

PRODUZIONE

8 Allevamento bio nei Grigioni: sono in armonia la mandria e l'azienda?

9 Pro-Q è ben avviato – nuovi partecipanti cercasi

11 Le linee direttive prendono forma

POLITICA AGRICOLA

12 Lanciato il referendum contro la politica agricola 2011

In Svizzera romanda si sta articolando una robusta opposizione alla politica agricola 2011, contro la quale è stato lanciato un referendum. Una parte del movimento bio si dissocia però da questa campagna.

RUBRICHE

13 Controllo

14 Consigli

15 Consumo

16 La parola ai lettori

Foto in prima pagina: Alexandra Maier, contadina Demeter di Rubigen BE.

Foto: Thomas Alfvöldi

All'arrivo in campagna si risvegliano sensazioni gioiose

«Il paese ha bisogno di più contadini!». All'insegna di questo titolo provocatorio si è tenuto nell'ambito del Bio Marché a Zofingen il settimo vertice bio organizzato da due organizzazioni pioniere in festa: il Bio Forum Schweiz che festeggia i 75 anni di Möschberg quale culla dell'agricoltura organico-biologica, e l'Associazione per l'agricoltura biodinamica che quest'anno compie 70 anni.

Come conciliare il motto del vertice bio di quest'anno, «Il paese ha bisogno di più agricoltori» con l'attuale politica agricola? Numerosi fra il centinaio di partecipanti a questa tradizionale tavola rotonda che anche quest'anno ha avuto luogo nell'ambito di Bio Marché nella bella sala del municipio di Zofingen, si sono posti questa domanda. Oltre al Bio Forum Schweiz, che gestisce il vertice bio sin dall'inizio, per la prima volta ha partecipato all'organizzazione dell'evento anche l'Associazione per l'agricoltura biodinamica.

Anche se la tendenza attualmente indicherebbe senza alcun dubbio nella direzione opposta, ha spiegato Peter Hersche, professore di storia all'università di Berna, non si deve considerare la sua continuazione vettoriale come un fatto ineluttabile. La storia, che riserva sempre delle sorprese, ci insegna che si possono verificare in modo del tutto inaspettato delle inversioni di tendenza. Un esempio di una tale inversione di tendenza è stato il contenuto del suo discorso.

Inversione di tendenza italiana

Hersche ha riportato il pubblico nell'Italia dell'inizio del 17° secolo. Per svariati motivi, la maggiore potenza economica d'allora, con in testa Venezia, che rivestiva un ruolo di primo piano a livello mondiale nell'artigianato, nel commercio, nella cultura e nei servizi, crollò. A quei tempi, per l'economia mondiale Venezia rivestiva la stessa importanza come ai nostri giorni New York, Londra o Tokio. La situazione cambiò e improvvisamente navigarono sul Mediterraneo navi commerciali inglesi e olandesi, due Nazioni emergenti sempre più attive anche nel settore bancario. Una terribile epidemia di peste si abbatté inoltre sull'Italia che suggellò il tramonto della fiorente potenza economica.

La peste e il collasso economico fecero emigrare la popolazione in campagna. Le famiglie abbienti prelevarono i soldi dalle banche e li investirono in terreni agricoli, non solo per possederli ma al contrario per reiventare l'agricoltura. Razionalizzazioni, drenaggi e irrigazioni, nuovi prodotti come il riso, il mais, la seta,

il parmigiano ma anche il miglioramento di prodotti antichi come il vino, l'olio, la frutta e la verdura fecero fiorire l'agricoltura italiana rendendola il ramo d'esportazione più importante del Paese. Questa fenomenale ripresa è durata nel tempo: fino all'inizio del ventesimo secolo l'Italia è stato il principale Paese esportatore di prodotti agricoli in Europa.

Corsa alla terra

Quest'epoca è entrata nella storia dell'economia come «corsa alla terra». Dal 1650 fino agli inizi del 18° secolo i prezzi e gli affitti dei terreni continuarono a salire. Questa inversione di tendenza dall'artigianato, dal commercio e dai servizi alla produzione di materie prime che nessuno avrebbe immaginato durante il massimo splendore della Serenissima caratterizzò l'immagine sociale del Paese.

Peter Hersche non intende idealizzare questo sviluppo. Si trattava di un sistema feudale a carattere latifondista e con numerosi lavoratori agricoli senza terra, così come era d'uso anche altrove. La redditi-



Il Bio Marché ha animato durante il fine settimana del 22-24 giugno la pittoresca città vecchia di Zofingen. Ben 150 espositori ed espositrici hanno presentato i loro prodotti a diverse decine di migliaia di visitatrici e visitatori. Il mercato era allietato da artisti, gruppi musicali e giocolieri.

vità era prioritaria e si praticavano monoculture. Ma il fenomeno di un tale massiccio trasferimento dal secondo e terzo settore al settore primario, la produzione agricola, questa agrarizzazione di ritorno vissuta dall'Italia già vissuta dopo il crollo dell'impero romano, può essere considerata una prova storica che la rivendicazione «più agricoltori» è senz'altro legittima. Secondo Hersche non sarebbero necessarie né la peste né la crisi: «Non appena si capirà che il concetto di «cultura» in fondo sottintende «cultura agraria» il numero di contadini aumenterà automaticamente».

Coltivare la zoodiversità

Lo storico ha con ciò introdotto la contadina Demeter Alexandra Maier, che nel suo discorso si è occupata della cultura rurale proiettata verso il futuro. La figlia di contadini della Foresta Nera intraprese venne per la prima volta in Svizzera con una coppia di malgari e un vecchio pastore per caricare nei Grigioni un'alpe con 30 vacche e trasformazione lattiera. La cultura dei contadini di montagna la impressionò profondamente e salì all'alpe anche durante le successive sette estati. Conobbe l'alpigiano vicino Martin Bigler che nel frattempo ha sposato e con il quale oggi gestisce un'azienda agricola a Rubigen vicino a Berna.

«La nostra cultura rurale vive della diversità delle specie animali nelle aziende» ha dichiarato spiegando il concetto sulla scorta della mucca. Da 6000 anni i bovini accompagnano l'uomo come animali domestici e hanno reso possibile la vita stanziale. Da cacciatore e raccogliitore è diventato allevatore di animali e contadino. L'intimo contatto tra uomo e bestiame attraverso gli anni è cresciuto in un reciproco dare e avere.

La natura della vacca è determinata dal ruminare. La mucca trangugia tutto quanto trova nelle vicinanze, erba, trifoglio, erbe aromatiche e foglie. Poi si corica e fa ripassare il tutto masticando accuratamente. Questo processo che la mucca vive ogni giorno nella fisicità potrebbe servire all'uomo da esempio nella spiritualità. L'uomo potrebbe procedere allo stesso modo con i propri pensieri, assimilare tutto quanto v'è attorno a lui, ritirarsi e giungere a soluzioni e conoscenze ben meditate grazie a una riflessione interna. Un ruminare spirituale in senso positivo per giungere a una maggiore consapevolezza.

L'uomo potrebbe imparare molto anche da altre specie di animali della fattoria, per esempio la curiosità per il mondo dal



Fotos: Thomas Alföldi

Peter Hersche, Alexandra Maier, Ueli Hurter e Josef Braun concordano: il Paese ha bisogno di più contadini. Questo è il messaggio che lanciano anche alla Consigliera federale Doris Leuthard.

maiale, così sveglio e di buon umore. O il dinamismo e la capacità decisionale dal cavallo, così volitivo e capace di entusiasarsi.

Nessun lusso

Nel vento gelido della liberalizzazione e della globalizzazione, che dall'agricoltura in tutto il mondo richiede un ferreo regime del mutamento strutturale, cioè la riduzione del numero di contadini, questa diversità di razze animali che offre all'uomo una base per la sua cultura sembra superflua. Infatti gli animali hanno bisogno di essere accuditi. Alexandra Maier è convinta che occorrerebbe un maggior numero di contadini per rispondere alle loro esigenze. Un'agricoltura sana potrebbe ricaricare la società sia dal punto di vista fisico che psichico – da un lato con derrate alimentari sane, dall'altro con un paesaggio vivo. «Questo non è un lusso, bensì un'esigenza di base».

L'agricoltura dovrebbe anche in futuro offrire il quadro che Beethoven ha rappresentato in musica nel primo tempo della sua «Pastorale» intitolato «Risveglio dei sentimenti all'arrivo in campagna». Un'esigenza importante, questa, soprattutto nella Svizzera densamente popolata. Per poterla soddisfare sono necessari più contadini.

La terra ha bisogno dell'agricoltura biologica

Josef Braun, bioagricoltore del circondario di Freising presso Monaco di Baviera e membro del consiglio direttivo dell'associazione di produttori Bioland si è presentato a Zofingen con una zolla di terra biologica fittamente radicata. Il suolo, ha

detto, è molto più di quanto ha imparato a scuola e cioè un organismo vivente diventato tale grazie alla colonizzazione estremamente variata da parte di miliardi di esseri viventi nel suolo che vivono in simbiosi con le piante che pervadono la terra con le radici e che forniscono al metabolismo del suolo enzimi, fermenti e ormoni. Se questo organismo è intatto, è capace di decomporre le tossine dell'ambiente, di impedire erosioni e inondazioni e di legare grossi quantitativi di CO₂.

Braun è convinto: «Se l'agricoltura di tutto il mondo si convertisse al biologico potremmo riportare in equilibrio il regime di CO₂ nella nostra atmosfera entro 30 anni». Ciò dimostrerebbe che è sbagliato chiedersi se l'agricoltura biologica sarebbe in grado di nutrire il mondo. La questione è un'altra: senza agricoltura biologica l'uomo non può sopravvivere sulla terra.

Continuare a dimezzare?

La pretesa di meno contadini dal punto di vista strettamente economico sarebbe senz'altro comprensibile, ha ammesso Ueli Hurter, contadino biodinamico di Montézillon sopra Neuchâtel e presidente dell'associazione Demeter: «Il 2,5 per cento della popolazione attiva guadagna lo 0,9 per cento del prodotto interno lordo e grava sul bilancio federale nella misura dell'8 per cento. Questo è un bilancio miserabile». C'è però da chiedersi di quanto occorrerebbe ridurre il numero di contadini per migliorare il bilancio. Un dimezzamento del numero di aziende probabilmente frutterebbe all'economia svizzera tanto poco quanto ha fruttato ai Paesi confinanti. Esagerando si potrebbe ridurre il numero fino a quando esisterebbe un



Souvenir del Bio Marché 07: foto ricordo con l'ex Mister Svizzera Renzo Blumenthal, in missione a Zofingen come ambasciatore «Echt Bio». O piuttosto una saponetta dallo stand con cosmetici naturali e oli essenziali?

solo contadino per Comune, per Cantone o addirittura in tutta la Svizzera e anche allora costerebbe ancora troppo.

Hurter non intende la rivendicazione di più contadini per il Paese come una rivendicazione economica, politica o addirittura sindacale bensì come una constatazione quasi tecnica: «Il Paese, il suolo ne hanno bisogno». Si tratta di considerare il punto d'origine e di cristallizzazione, il contenuto vero e proprio dell'agricoltura, che per l'uomo è di estrema importanza, e cioè l'incontro dell'uomo con la natura. L'uomo vuole qualche cosa da lei, la natura glielo vuole dare, l'uomo la lavora, la natura si lascia lavorare, l'uomo costruisce un'azienda agricola nella natura, la natura ringrazia regalando bellezza, molteplicità e resa.

L'agricoltura ha bisogno di tutti...

È chiaro che per questo lavoro sono necessari più contadini. Ma anche qui si pone la domanda: quanti di più? «La risposta è banale, il Paese ha bisogno di tutti, di tutta la popolazione come agricoltori, anche se in senso metaforico» afferma Ueli Hurter. L'intera popolazione dovrebbe avere un rapporto aperto, attento e interessato con la campagna, con la terra, con il suolo. «Mettiamoci assieme» ha esortato, «non lasciamoci dividere in consumatori e produttori!». L'agricoltura deve diventare una parte integrale dell'agglomerato Svizzera, ogni abitante delle città dovrebbe essere in contatto con un'azienda, perlomeno come destinatario di un bollettino d'informazione, ogni manager dovrebbe frequentare corsi in un'azienda, ogni studente dovrebbe svolgere un periodo di pratica di almeno qualche giorno.

Come possiamo integrare l'agricoltu-

ra nella società postindustriale? Come ci rapportiamo con la natura? Come manteniamo fertile il suolo? «Queste sono le domande essenziali per quanto riguarda l'agricoltura, non il rapporto di 2,5 a 0,9 a 8 per cento» conclude Hurter.

... anche di Doris Leuthard

Nella successiva discussione aperta al pubblico Jakob Bärtschi ha proposto di

incaricare Martin Köchlin, presidente di Bio Forum Schweiz, di far pervenire al ministro dell'agricoltura Doris Leuthard, cresciuta in un villaggio vicino e da quanto è emerso anche lontana parente di Köchlin i risultati di questo vertice bio. E di raccomandare alla Consigliera federale di compiere il primo passo e di riconoscere e assumere la responsabilità per il Paese, il suolo e l'agricoltura.

Alfred Schädeli

I prodotti premiati e i loro produttori	
Latticini e gelati	
Erwin Ackermann, Wolfwil SO	crema di ricotta ai mirtilli, iogurt bifidus alla fragola
Rudolf e Heike Widmer, Brittnau AG	ricotta di capra naturale (menzione speciale)
Markus e Jolanda Biehler-Gansner, Dierikon LU	gelato alla mocca
ARCO Glace, Münsingen BE	sorbetto alla fragola, gelato al mango
Biomilk AG, Münsingen BE	panna cotta con passato di lamponi, panna cotta con salsa al caffè, iogurt di latte di pecora rabarbaro/vaniglia
Chascharia Val Mustair, Fuldera GR	burro
Andreas Gauch, Niederwil AG	gelato alla panna di latte di pecora alla mocca, gelato alla panna di latte di pecora al cioccolato, iogurt di latte di pecora al mango
Gelateria Luna Llana, Bern	gelato alla panna alla vaniglia, gelato alla panna alla mocca, gelato alla panna alle noci, sorbetto di ribes (menzione speciale)
Käserei Hans Guggisberg, Gohl BE	ricotta di capra di Spitzbärg
Käserei Stofel AG, Unterwasser SG	ricotta di latte intero naturale
Liechtensteiner Milchverband, Schaan FL	iogurt naturale
MBB Trutiger Chäsi, Sempach LU	ricotta magra naturale, ricotta di latte intero naturale
Molkerei Biedermann AG, Bischofszell TG	lassi al mango, lassi ai fiori di rosa
Sennerei D. e V. Zinsli, Sufers GR	formaggio fresco di capra
Prodotti di panetteria e pasticceria	
Bischofberger AG, Weissbad AI	biber bio dell'Appenzello (menzione speciale)
Lehmann Holzofenbeck AG, Lanterwil TG	rotolo alle mele del Canton Turgovia
Sonnhalde Bäckerei, Gempen SO	dolcetti di Pasqua
Jean-Marc Pittet, Villarlod FR	pane all'anice, meringhe

Il meglio con la Gemma

«Sapore fresco, intenso, equilibrato della pasta e del ripieno» – «ricotta morbida, liscia, bianca, leggera, fresca, delicata, molto cremosa» – «bel colore, aroma pieno, perfetto». A coloro che il giorno dell'inaugurazione del Bio Marché a Zofingen hanno sentito le parole dell'esperto in derrate alimentari della Bio Suisse Max Eichenberger durante la premiazione della qualità è senz'altro venuta l'acquolina in bocca. Per fortuna alla bancarella Bio Suisse c'era la possibilità di degustare alcuni prodotti che hanno incontrato grande favore.

Per la seconda volta Bio Suisse ha organizzato una premiazione della qualità nell'ambito del Bio Marché di Zofingen. Delle 90 specialità inoltrate nelle categorie «panetteria e pasticceria minuta» e «latticini/gelati» ne sono state premiate trenta. La giuria indipendente di esperti ha degu-

stato 29 prodotti di panetteria e pasticceria minuta e 61 latticini e gelati. I prodotti sono stati valutati in base all'aspetto, all'odore, al sapore e all'impressione generale. Tre specialità hanno ottenuto una menzione speciale. Il membro della giuria Max Eichenberger si è rallegrato del-

l'alta qualità: «Numerosi prodotti di ottima qualità sono contrassegnati con la Gemma. Sono fiero di premiare queste perle». Ai prodotti premiati viene messo a disposizione un marchio di qualità.

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse



«I migliori biber»

«Questo premio rappresenta un grande onore per me e per la nostra ditta, non me lo sarei mai aspettato. Certo, siamo conosciuti per le nostre specialità di pane speziato, ma non siamo certo specialisti bio! Tanto più ci tenevo a partecipare alla premiazione della qualità. È stata una sfida far valutare i biberli da una giuria neutra. La nostra azienda ha l'ambizione di produrre i migliori biberli. Da cinque anni esistono anche di qualità bio che naturalmente vogliamo produrre di ottima qualità. Il certificato Gemma per noi è importante per due motivi; innanzitutto per convinzione, secondariamente perché ci permette di colmare una nicchia di mercato. Sono molto fiero che ora come produttori di pane speziato siamo in grado di coprire tutta la gamma sia nel settore bio che in quello convenzionale. Vedo dei parallelismi tra noi e la Gemma: noi ci impegniamo a produrre biberli di alta qualità, la Gemma rappresenta i migliori prodotti biologici. Nel settore del biologico è il più importante marchio di qualità e gode di un elevato consenso da parte della popolazione.»

Urs Bischofberger,
Bischofberger AG, Weissbad AI

«Ricotta di capra che non sa di becco»

«È sempre emozionante far valutare i propri prodotti dall'esterno. Abbiamo partecipato con successo anche ad altri concorsi. Per la premiazione della qualità di Bio Suisse abbiamo inoltrato apposta una ricotta di capra naturale poiché il suo gusto grezzo e naturale si addice al meglio alla capra. Inoltre volevamo dimostrare che la ricotta di capra non sa di becco, questo purtroppo è un pregiudizio molto diffuso. La menzione speciale di Bio Suisse ci fa immensamente piacere, vuol dire che il nostro lavoro è apprezzato. È una faticaccia, ma lo facciamo con anima e corpo ed è bello che i risultati si vedono nei nostri prodotti. Nel 1991 abbiamo iniziato con una capra, prima c'erano vacche da latte nella stalla. A poco a poco abbiamo convertito l'azienda al biologico e infine all'agricoltura biodinamica. Attualmente vendiamo i nostri prodotti nella regione di Zofingen direttamente in azienda e anche tramite Manor. Per la commercializzazione oggi non avremmo più bisogno della Gemma, ma fa comunque parte di un'azienda biologica.»

Rudolf e Heike Widmer,
Brittnau AG

«La golosità di quest'estate? Il sorbetto al ribes...»

«La menzione speciale per il sorbetto di ribes è un grande onore e una grande soddisfazione. Spesso ci vuole molto tempo prima che un nuovo aroma abbia il gusto desiderato. Per produrre il sorbetto di ribes così come è adesso abbiamo sperimentato a lungo con il legante. È fantastico che la giuria sia così entusiasta di questo prodotto. Siamo stati i primi a offrire gelati con la Gemma in Svizzera. Nel nostro Paese è il marchio per la qualità bio per eccellenza ed è per questo che abbiamo voluto produrre secondo le direttive Bio Suisse. Non conferisce sicurezza solo ai consumatori ma anche a noi trasformatori. I controlli sono molto severi ma sappiamo che quello che facciamo è giusto e questo conta parecchio. La sincerità e la reciproca franchezza sono molto importanti nella collaborazione con Bio Suisse. Quali dei nostri aromi sarà il più venduto quest'estate? Beh, la nostra specialità sono gli aromi puri, vaniglia, lavanda, rosmarino, cioccolato e fiori di sambuco. I gusti sono talmente diversi! Ma punterei sul sorbetto al ribes premiato...»

Daniel Münger e Carlos Cornejo,
Gelateria Luna Lena, Berna



La mandria si adatta perfettamente al paesaggio. Ma si adatta anche all'allevamento e alla base foraggiera dell'azienda? «Allevamento bio nei Grigioni» cerca una risposta a queste domande.

Allevamento bio nei Grigioni: sono in armonia la mandria e l'azienda?

FiBL, Plantahof e Bio Grischun lanciano assieme un progetto per la promozione di un allevamento di bestiame da latte bio adatto alle condizioni locali e all'azienda nella regione di montagna. Le aziende bio Gemma del Cantone Grigioni possono annunciarsi.

Le mandrie di bestiame da latte e i requisiti dell'azienda spesso non sono sufficientemente coordinati». Questa e altre affermazioni simili sono frequenti nei Cantoni di montagna come il Cantone Grigioni. Un allevamento di bestiame da latte bio non adatto alle condizioni aziendali ha un effetto negativo sia sul risultato aziendale sia sulla salute degli

animali e sull'ambiente. Su iniziativa di Bio Grischun, nell'ambito del progetto «Allevamento bio nei Grigioni» si vuole ora incentivare fortemente l'allevamento di bestiame da latte bio adatto alle condizioni locali e all'azienda. Il gruppo di progetto è costituito da rappresentanti dell'Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica (FiBL), di LBBZ Plantahof e di Bio Grischun.

L'obiettivo del progetto «Allevamento bio nei Grigioni» è il sostegno pratico delle aziende bio alla ricerca della vacca da latte bio ottimale. Questo obiettivo si basa sulla volontà di mantenere e di consolidare la produzione di latte bio nella regione di montagna. L'offensiva grigionese nel settore dell'allevamento di bestiame da latte bio è articolata in due parti, ossia progetto e consulenza. Nella parte progetto viene

rilevata la situazione attuale nelle aziende mediante un'analisi aziendale. A questo scopo il servizio di consulenza esamina la situazione con il capoazienda durante una o due ore nell'azienda. Con l'aiuto di un formulario di valutazione del FiBL intitolato «per un allevamento di bestiame da latte adatto alle condizioni locali» si scopre se l'azienda e la mandria sono in armonia.

Per le aziende questa parte è gratuita e senza impegno. A seconda del risultato della valutazione, dal sondaggio emerge la necessità di agire nel campo dell'allevamento o della gestione. Se l'azienda lo desidera, questo eventuale fabbisogno di consulenza sarà adempiuto in un secondo tempo dal servizio di consulenza alle condizioni usuali.

Andi Schmid, direttore Bio Grischun

Partecipanti cercasi

Il progetto «Allevamento bio nei Grigioni» sarà avviato il prossimo autunno. Le aziende bio Gemma grigionesi possono annunciarsi entro il 15 agosto 2007 per un'analisi aziendale gratuita nell'ambito del progetto al seguente indirizzo: LBBZ Plantahof, servizio di consulenza, 7302 Landquart, tel. 081 307 45 45.

Ulteriori informazioni sono ottenibili presso Anet Spengler, FiBL, Frick, tel. 062 865 72 90 oppure Riet Pedrotti, LBBZ Plantahof, tel. 081 856 10 05. as

Pro-Q è ben avviato – nuovi partecipanti cercasi

Il progetto pro-Q si è rivelato un successo: grazie alla cura mirata della mandria è possibile un sensibile miglioramento della salute della mammella mentre diminuisce nettamente la somministrazione di antibiotici. L'anno prossimo il programma sarà ampliato con i settori fertilità e salute dei giovani animali. Nuove aziende lattiere che desiderano partecipare al programma pro-Q sono benvenute.

Il progetto pro-Q è portato avanti da ormai quattro anni in più di cento aziende lattiere bio in tutta la Svizzera. Grazie all'interesse e all'impegno dei contadini che vi partecipano, da un progetto con diversi difetti iniziali si è sviluppato un programma collaudato per assicurare la salute della mammella e la qualità dei prodotti in agricoltura biologica.

Dall'analisi dei dati dei primi quattro anni emerge che il miglioramento della salute della mammella con misure preventive e il passaggio nella profilassi e nella terapia da antibiotici a prodotti omeopatici non è possibile in un breve lasso di tempo ma necessita di un impegno a lungo termine da parte di tutti gli interessati. Dopo due anni di partecipazione al progetto la salute della mammella a livello del patrimonio zootecnico tuttavia migliora sensibilmente e l'impiego di antibiotici diminuisce nettamente. Il 40 per cento delle 67 aziende nel terzo anno del progetto pro-Q tratta meno del 10 per cento degli animali con antibiotici per la messa in asciutta o per combattere una mastite. Da primi calcoli economici eseguiti per cinque aziende pro-Q risulta che questi miglioramenti hanno un influsso anche sul portafoglio.

Grande soddisfazione dei contadini

In collaborazione con la scuola universitaria per l'agricoltura di Zollikofen abbiamo esaminato i motivi che hanno spinto i contadini pro-Q a partecipare al progetto e quale è il grado di soddisfazione. Il motivo maggiormente addotto è stato l'impiego dell'omeopatia, seguito dalla diminuzione dell'uso di antibiotici e dal miglioramento della salute della mammella. Oltre il 70 per cento delle 99 aziende che hanno risposto al sondaggio si sono dichiarate da soddisfatte a molto soddisfatte del progetto pro-Q e dei collaboratori FiBL che le seguono. Il 79 per cento dei contadini afferma che la salute della mammella in azienda è migliorata.

Estendere l'esperienza invece di riposare sugli allori

Non è tuttavia nostra intenzione riposare sugli allori: per il 2008 prevediamo un ulteriore ampliamento del programma nei settori della fertilità e della salute dei giovani animali. Intendiamo così rispondere ancora meglio alle esigenze della concezione olistica della salute degli animali in agricoltura biologica.

Dall'inizio del 2007 i contadini interessati hanno la possibilità di decidere loro stessi l'intensità dell'assistenza e dell'analisi. Il pacchetto di base prevede al momento dell'adesione al progetto un'analisi del latte di tutti gli animali in lattazione dell'azienda, il rilevamento dei dati dell'azienda (allevamento, foraggiamento, mungibilità, dati dell'esame funzionale del latte e trattamenti) e, una volta eseguita l'analisi dei dati rilevati, un colloquio con la definizione comune del futuro modo di procedere. Fanno inoltre parte del pacchetto di base la regolare analisi dei dati dell'esame funzionale del latte e dei campioni di latte da parte del team pro-Q nonché una visita all'anno per discutere gli obiettivi raggiunti e pianificare i passi necessari per raggiungere i rimanenti obiettivi.

Per un'azienda con 15 animali per esempio, il pacchetto di base verrebbe a costare fr. 500.- all'anno. Visite in azienda o prelievi di campioni di latte supplementari sono conteggiati a parte. Dato che anche con questo sistema tariffario non è possibile far fronte a tutte le spese, siamo grati che il fondo Coop Naturaplan continui a sostenere il progetto.

Siete soddisfatti del progetto pro-Q?



Nell'ambito di un lavoro di semestre della scuola universitaria per l'agricoltura di Zollikofen, oltre il 70 per cento delle aziende pro-Q si sono dichiarate soddisfatte dell'andamento e dei risultati del progetto.

tari sono conteggiati a parte. Dato che anche con questo sistema tariffario non è possibile far fronte a tutte le spese, siamo grati che il fondo Coop Naturaplan continui a sostenere il progetto.

Desiderate ulteriori informazioni in merito al progetto pro-Q? Partecipare con la vostra azienda? Con il tagliando potete richiedere maggiori informazioni e ricevere il modulo di annuncio.

Christophe Notz, FiBL

Sì, mi interessa. Vi prego di inviarmi la documentazione del progetto pro-Q..

Cognome _____ Nome _____

Indirizzo _____

NPA _____ località _____

tel. _____ cellulare _____

e-mail _____

Inviare il tagliando a FiBL, pro-Q, casella postale, 5070 Frick

Premio di incoraggiamento 2007

Bio Suisse quest'anno lancia la seconda edizione del premio di incoraggiamento Bio Suisse. Si cerca un progetto sostenibile e innovativo di agricoltura biologica possibilmente in corso quest'anno. Il premio è dotato di 5000 franchi. Le candidature vanno inoltrate al segretariato centrale Bio Suisse entro il 31 agosto 2007.

Il premio di incoraggiamento BioSuisse è stato lanciato nell'anno del giubileo 2006 all'insegna del motto «25 anni di Bio Power». Con questo premio si vuole trasmettere un po' di questa forza e di quest'energia a un progetto che eventualmente non è ancora concluso e che con il premio può essere incentivato in modo mirato.

L'attività dei candidati può spaziare dalla divulgazione dell'agricoltura biologica in generale a prestazioni professionali particolari nella tecnica di coltivazione, nell'allevamento, nella ricerca di base, nello sviluppo di prodotti biologici, nella commercializzazione o nella collaborazione tra turismo e agricoltura biologica.

Tutti i membri possono proporre candidati

Per la candidatura è sufficiente una breve descrizione su una o due pagine A4. Tutti i membri Bio Suisse possono proporre una persona o un progetto. Sono esclusi dal concorso gli ex membri del consiglio direttivo e quelli attualmente in carica, i progetti sostenuti dalla Confederazione me-

Le candidature vanno inoltrate entro il 31 agosto 2007 a:

Bio Suisse, Jacqueline Forster-Zigerli, Margarethenstrasse 87, 4057 Basilea o per e-mail a jacqueline.forster@bio-suisse.ch Jacqueline Forster è volentieri a disposizione per ulteriori chiarimenti.

dante l'incremento dello smercio nonché progetti di organizzazioni associate che già ricevono contributi dal dipartimento della comunicazione di Bio Suisse. I fondi non possono nemmeno confluire in fondazioni già esistenti.

Il vincitore sarà designato nella seconda metà dell'anno. Il progetto scelto sarà il soggetto del biglietto di auguri natalizi di quest'anno. Ciò servirà a far conoscere a

un più ampio pubblico le prestazioni dell'agricoltura biologica e le persone che si occupano di essa.

Il primo premio di incoraggiamento Bio Suisse è stato assegnato ai promotori dell'Alp de Lagh in Val Cama, Mesolcina. Quest'alpe, raggiungibile solo a piedi, è stata resa nuovamente accessibile grazie all'iniziativa dell'agricoltore Gemma Markus Lanfranchi e al generoso sostegno del Comune di Verdabbio. Con i fondi del premio di incoraggiamento Bio Suisse i promotori hanno pulito ulteriori sentieri per preservare l'alpe dall'eccessivo sfruttamento del pascolo da parte delle capre. Ora anche i pascoli più lontani sono nuovamente accessibili all'uomo e agli animali.

Jacqueline Forster-Zigerli, Bio Suisse

IMPRESSUM

bioattualità



anno 16

Pubblicazione 10 volte all'anno (all'inizio di ogni mese, salvo agosto e gennaio); durata dell'abbonamento un anno civile, disdetta per la fine di dicembre.

Destinatari aziende di produzione e di trasformazione Bio Suisse.

Editore FiBL, Istituto di ricerca sull'agricoltura biologica, Ackerstrasse, casella postale, 5070 Frick, telefono+41 (0)62 865 72 72, fax +41 (0)62 865 72 73, www.fibl.org. BIO SUISSE (Vereinigung Schweizer Biolandbau-Organisationen), Margarethenstrasse 87, 4053 Basel, telefono +41 (0)61 385 96 10, fax +41 (0)61 385 96 11, www.bio-suisse.ch.

Redazione Alfred Schädli, Markus Bär, Thomas Alföldi (FiBL); Jacqueline Forster, Christian Voegeli (Bio Suisse); bioaktuell@fi-bl.org.

Traduzione Regula van den Berge, 6648 Minusio.

Layout Daniel Gorba

Stampa Brogle Druck SA, casella postale, 5073 Gipf-Oberfrick, telefono +41 (0)62 865 10 30.

Inserzione Nicole Rölli, FiBL, casella postale, 5070 Frick, telefono 062 865 72 04, fax 062 865 72 73, e-mail nicole.roelli@fi-bl.org



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Il vostro partner BIO

Iso-vitmin®
Sale minerale per aziende BIO

- 8732 Universal Natura, perlato equilibrato
- 8733 Universal Natura, granulato equilibrato
- 8735 Magvit Natura, con 12 % Magnesio
- 8736 Calphomag Natura, perlato, ricco in Fosforo

Secchi e blocchi da leccare

- 8738 Secchi da leccare Natura, con 6% Magnesio
- 8720 Blocco da leccare, con 70mg/kg Selenio
- 8721 Blocco da leccare, 17 % Calcio, 6 % Fosforo

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen
Tel. 031 754 50 00, mail@muehlerytz.ch
www.muehlerytz.ch

Il vostro consulente ticinese
Lorenzo Frigerio
6986 Novaggio
079 623 06 22



PROVIMI KLIBA

Le linee direttive prendono forma

In quale direzione andrà Bio Suisse? Come si posizionerà in futuro? Alla conferenza dei presidenti delle organizzazioni associate e degli organi di Bio Suisse il gruppo di progetto competente ha presentato lo stato attuale dei lavori relativi alle nuove linee direttive.

Nell'attuale processo che dovrebbe portare alle nuove linee direttive di Bio Suisse vengono espresse numerose attese all'indirizzo dell'associazione, obiettivi, rivendicazioni, esigenze e misure che vanno attuate con urgenza. Ciò dimostra perfettamente la molteplicità e la vitalità di Bio Suisse e delle organizzazioni associate come pure dei bioagricoltori.

Le attese rivolte all'indirizzo dell'organizzazione mantello sono estremamente ampie e concernono i più svariati livelli di azione e decisionali. In parte sono state formulate esigenze a livello operativo o che si situano nella sfera di competenza di partner o membri, in parte si tratta di esigenze strategiche che concernono l'attività principale di Bio Suisse.

Il gruppo di progetto linee direttive ha classificato le esigenze. A questo scopo si è servito di tre criteri di valutazione affinché tutte le proposte raccolte e elaborate nell'attuale processo dagli organi coinvolti possano confluire in forma idonea nella discussione sul futuro della Gemma. Il risultato è una matrice che contiene tutte le esigenze e che è strutturata secondo uno schema d'attribuzione. Si tratta dei seguenti punti:

Livello della competenza

A livello della competenza viene chiarita la questione di chi deve occuparsi di un dato compito. A Bio Suisse non spettano tutti i compiti relativi alle esigenze del mercato Gemma o della produzione Gemma. L'associazione ha per esempio il compito di partecipare all'organizzazione di canali di commercializzazione adatti, ma compete ai licenziatari provvedere affinché questi canali siano effettivamente usati. Oppure l'associazione può prefiggersi lo scopo di favorire la produzione di energie alternative nelle aziende Gemma. La decisione se questa energia sarà poi effettivamente prodotta spetta però ai contadini. Le competenze sono state articolate come segue:

- I) Bio Suisse come associazione e titolare del marchio deve occuparsi di questo compito
- II) questo compito rientra nella competenza delle organizzazioni partner o

associate o dei produttori e licenziatari

- III) domande aperte: punti controversi che non sono ancora stati attribuiti con una risoluzione consensuale.

Livello direttivo

A questo livello viene stabilito lo strumento di gestione per attuare al meglio un'esigenza.

- 1) linee direttive (strumento di gestione principale)
- 2) politica dell'associazione, dell'assortimento o direttive (secondo livello strategico)
- 3) misure (livello operativo per esigenze che non fanno parte di uno strumento strategico di gestione ma che andrebbero comunque affrontate).

Livelli operativi

Quali esigenze descrivono obiettivi, quali azioni e quali la filosofia dell'associazione? Quale capitolo delle linee direttive deve contenere un punto concreto? A questo scopo serve la suddivisione secondo i seguenti criteri:

- a) Obiettivo dello sviluppo: che cosa vogliamo smuovere/ottenere e dove vogliamo situarci a lungo termine?
- b) Principi di azione e valori: come agiamo e che cosa è importante per noi?
- c) Filosofia dell'associazione: chi siamo? Come vogliamo organizzarci?

Le questioni aperte discusse nel gruppo di progetto sono state elaborate dai presidenti in workshop e hanno contribuito a chiarire la situazione. Le questioni per le quali non è stato possibile giungere a un consenso saranno dibattute nel forum internet e nella consultazione nelle regioni. Infine l'assemblea dei delegati in novembre indicherà la direzione per le questioni chiave. Durante l'inverno i lavori procederanno nel gruppo di progetto e nel forum internet con lo scopo di approvare – o respingere – le nuove linee direttive in occasione dell'assemblea dei delegati di aprile.

Dopo la conferenza sul futuro tenutasi in marzo alla Bio Schwand di Münsingen numerosi partecipanti erano scettici in merito alla possibilità di trattare in tempo

utile l'enorme quantità di informazioni, proposte, richieste e attese. Il gruppo di progetto ha strutturato tutto il materiale in modo elegante e lo ha riassunto in modo chiaro. Con ciò sono dati i presupposti per continuare il lavoro in modo efficiente.

als

AGENDA

Grande festa per i 25 anni di ProSpecieRara

Quando

Sabato/domenica, 1 e 2 settembre

Dove

Berna, Waisenhausplatz

Programma

La Waisenhausplatz nel centro di Berna si trasformerà per due giorni in un festoso Paese ProSpecieRara con numerose vecchie razze di animali e un orto con varietà rare di ortaggi e di fiori ornamentali.

La diversità sarà tangibile – dalla pecora «Roux du Valais» alla carota di Küttigen fino alla mela dolce lucernese. Nella grande tenda si potranno degustare specialità ProSpecieRara e visitare l'esposizione del giubileo mentre nella tenda dello sponsor principale Coop i bambini potranno decorare borse di stoffa.

Inaugurazione del nuovo centro ProSpecieRara

Quando

Sabato, 8 settembre

Dove

Masseria ProSpecieRara, 6854 San Pietro

Programma

La festa dell'inaugurazione sarà un'ottima opportunità per scoprire la diversità direttamente nel nuovo orto. Vi troverete, in modo particolare, le varietà rare del Ticino, come p.es. il mais rosso. Verranno proposti una vista guidata dell'orto e dei prodotti culinari a base di varietà antiche.

Lanciato il referendum contro la politica agricola 2011

In Svizzera romanda si sta articolando una robusta opposizione alla politica agricola 2011 (PA 2011). Su iniziativa del bioagricoltore ginevrino Willy Cretegny si è formato un comitato di referendum che intende mandare a monte la riforma agraria dibattuta per anni in Parlamento. Un liberalismo inteso male rovinerebbe il mercato delle derrate alimentari e minaccerebbe l'agricoltura, l'ambiente e importanti valori sociali. Bioattualità pubblica l'argomentazione del comitato in forma leggermente abbreviata.

Dal 1993 un vortice di riforme successive che tendono alla liberalizzazione dei mercati sta affossando l'agricoltura svizzera. Dall'inizio degli anni novanta, le aziende agricole sono passate da 93'000 a 63'000 e le nuove riforme prevedono la scomparsa di altre 30'000 aziende. La scomparsa di queste aziende modificherebbe in modo irreversibile il paesaggio e lo spazio rurale.

Prezzi equi per tutti

L'attuale politica economica di libero scambio comporta una pressione inaccettabile sui prezzi dei prodotti agricoli. I contadini del mondo intero spesso vendono i loro prodotti a un prezzo inferiore al costo di produzione. Per preservare un'agricoltura in grado di produrre derrate alimentari nel rispetto degli standard sociali ed ecologici occorre assicurarle dei prezzi equi! Non possiamo accontentarci di un commercio equo di nicchia; i criteri del commercio equo devono essere la norma. Il nostro Paese ospita la maggior parte delle organizzazioni per la difesa dei diritti umani, è nostro dovere anteporre il diritto al mercato. Il diritto a una remunerazione equa è stabilito nell'articolo 23 della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. Non solo l'agricoltura soffre per l'attuale politica di concorrenza che ammette la rovina dei prezzi. Non chiediamo prezzi garantiti ma il divieto di prezzi che non coprono i costi di produzione poiché

questi prezzi minano il rispetto dei diritti umani e dell'ambiente.

L'ambiente è in grave pericolo!

Una politica agricola che mira alla totale liberalizzazione del mercato alimentare rappresenta un pericolo per l'ambiente. Le ripercussioni già ora in parte irreparabili sull'ambiente ci impediscono di accettare una politica incentrata unicamente su incentivi economici. Il trasporto di merce da un capo del mondo all'altro ha raggiunto dimensioni inaccettabili.

Dobbiamo fissare nella legge sia la priorità ai prodotti, agricoli o altri, che non necessitano di lunghe vie di trasporto, sia la sovranità della decisione relativa al nostro approvvigionamento alimentare. È assolutamente necessaria la consapevolezza che dobbiamo ripensare l'attuale concetto del liberalismo. Dobbiamo ritornare a un liberalismo che rappresenti la libertà di essere attivi in campo imprenditoriale nel rispetto di norme sociali ed economiche e non la libertà di fare tutto quanto esaltata dai profeti dell'ultraliberalismo.

Dire no alla PA 2011 significa rifiutare una politica che non tutela più i valori ai quali siamo attaccati. Questi valori risultano dal rispetto verso il nostro paesaggio e verso le persone che vi vivono.

Dobbiamo impegnarci affinché sia riconosciuta la legittimità del protezionismo; non c'è niente di più legittimo del diritto di una società di proteggere il proprio ambiente in senso più lato.

Non ha senso optare per una politica per poi non proteggerla. In Svizzera per esempio l'allevamento di galline in batteria è vietato. Le nostre forme di allevamento rispettose degli animali tuttavia sono economicamente minacciate dall'importazione di prodotti da allevamento industriale.

Obiettivi della riforma e futuri passi

Questa campagna è iniziata con uno sciopero della fame, un mezzo potente, e la campagna deve proseguire con la stessa fermezza. Dobbiamo esigere invece di chiedere, volere e non sperare. Non deve esserci posto per pii desideri o dichiarazioni d'intenti. Non dimentichiamo che si tratta dei diritti, delle norme sociali, dei nostri valori e del nostro ambiente in senso più lato. Il referendum è solo l'inizio. In seguito si tratterà di presentare un testo d'iniziativa per un'agricoltura che tenga conto delle norme sociali ed ecologiche.

Il primo obiettivo dell'iniziativa è di porre fine alla concorrenza sleale che i nostri prodotti subiscono a causa dell'importazione di merce prodotta secondo norme sociali e ambientali nettamente inferiori alle nostre. Occorre inoltre escludere che prodotti attraversino le nostre frontiere senza che siano adeguati al nostro mercato mediante strumenti come dazi d'importazione.

Per il comitato di referendum:
Willy Cretegny e Pascale Cornuz

Contatto

■ tedesco e francese: Pascale Cornuz,
tel. 079 721 69 66,
e-mail info@lechatnoir.ch

■ francese: Eilly Cretégny,
tel. 079 626 08 25,
e-mail info@la-deviniere.ch

Formulari per la raccolta di firme

Al presente bollettino è allegato un formulario per la raccolta di firme per il referendum contro la politica agricola 2011. Ulteriori formulari sono ottenibili presso:

Referendum contro la politica agricola
Casella postale 3115
2303 la Chaux-de-Fonds

Alla larga da questo referendum!

Il referendum contro la PA 2011 incontra resistenze anche nel movimento bio. Herbert Karch, che negli anni novanta ha contribuito a determinare la ristrutturazione della politica agricola e che nei dibattiti sull'agricoltura a Palazzo Federale si è impegnato per gli interessi dell'agricoltura biologica, respinge decisamente la proposta. Ecco le sue motivazioni.

Dal punto di vista ecologico e sociale le decisioni del Parlamento non sono del tutto soddisfacenti. Un referendum contro la legge sull'agricoltura tuttavia non è giustificato. Dal punto di vista dei contadini sarebbe assolutamente irresponsabile. Con la legge sull'agricoltura inizierebbe da capo anche il dibattito sul credito agricolo quadro. Dopo le votazioni per il Consiglio degli Stati e per il Consiglio nazionale i politici borghesi non avrebbero più remore a risparmiare sull'agricoltura.

Ma non è solo il timore della reazione politica che parla a sfavore del referendum. Vi sono motivi importanti per approvare la legge sull'agricoltura.

- Rispetto al 2004-2007, nel credito quadro 2008-2011 viene riallocato circa 1 miliardo di franchi per i pagamenti diretti. 11 miliardi di franchi di 13,65 miliardi sono attribuiti ai pagamenti diretti. Per questo sostegno dei redditi vale una prova che le esigenze

ecologiche sono soddisfatte che mantiene nei limiti l'intensificazione dell'agricoltura svizzera.

- I pagamenti diretti sono versati anche in futuro secondo criteri sociali. L'importante degressione dei contributi di superficie e dei contributi per animali per grandi aziende verrebbe a cadere in caso di un no alla legge sull'agricoltura. La concorrenza per il suolo e i contratti di fornitura diventerebbe ancora più feroce.
- La legge sull'agricoltura rappresenta l'inizio delle importazioni parallele di mezzi di produzione e contro l'imposizione dei prezzi dei cartelli d'importazione.

Non tutto ma nemmeno niente

Inoltre si è riusciti a respingere l'attacco contro l'abolizione dei limiti di patrimonio zootecnico. Rimangono così nella legge sull'agricoltura delle disposizioni che impediscono gigantesche fabbriche

di animali. Sarebbe rilanciato l'attacco? Anche nel diritto fondiario che sarà votato definitivamente solo in autunno si potrà impedire in larga misura lo smantellamento radicale delle disposizioni protettive proposto dal Consiglio federale.

Rimane la decisione sulla globalità aziendale in agricoltura biologica ammorbida dal Parlamento. Il movimento bio, collaborando alla stesura dei testi d'ordinanza può ottenere che il danno rimanda limitato. Questo è assolutamente possibile.

Sono senz'altro d'accordo con Willy Cretigny che lo sviluppo dell'agricoltura a livello mondiale non funziona (ancora) secondo i nostri ideali. Occorre però riconoscere con realismo politico quali sono i compiti e le possibilità della legge svizzera sull'agricoltura. Un attacco alla legge sull'agricoltura sarebbe controproducente.

Herbert Karch, direttore VKMB, presidente dell'Alleanza agraria delle organizzazioni di contadini, consumatori e ambientaliste

CONTROLLO ■

Controlli supplementari: solo lievi violazioni

Oltre ai controlli bio annuali bio.inspecta, d'intesa con Bio Suisse, esegue anche controlli supplementari senza preavviso incentrati su «punti critici». Sono state per esempio analizzate delle fragole per individuare la presenza di residui e eseguiti controlli nelle serre per appurare un eventuale riscaldamento abusivo. I risultati sono rassicuranti.

Durante la prima settimana di giugno del 2006 in 12 aziende della Svizzera centrale e orientale sono stati raccolti e in seguito accuratamente analizzati campioni di foglie di piantine di fragole per individuare la presenza di residui di prodotti fitosanitari. In un'azienda sono stati riscontrati residui. Da un controllo successivo e dai risultati delle analisi è stato appurato che i residui erano da ricondurre alla diffusione da un campo vicino convenzionale. Dalle analisi delle fragole stesse è risultato che erano esenti da residui. Il blocco della commercializzazione

imposto temporaneamente all'azienda interessata ha quindi potuto essere revocato. All'azienda è inoltre stata imposta la condizione di impedire future contaminazioni dovute a diffusione da terzi adottando misure adeguate.

Durante l'ultima settimana di febbraio del mite inverno 2006/2007 è stato controllato il riscaldamento delle serre in 18 aziende. Giusta le direttive Bio Suisse è permessa unicamente la protezione dal gelo con un riscaldamento attivo a 5 gradi Celsius al massimo. Fa eccezione l'allevamento di piantine. In tre aziende

sono state constatate lievi violazioni delle direttive nel senso che si è riscaldato leggermente nonostante la temperatura nelle serre avesse già superato i 5 gradi. Queste tre aziende sono state sanzionate con un controllo supplementare soggetto a spese per il prossimo inverno.

I controlli supplementari eseguiti dimostrano che si riscontrano «solo» lievi violazioni delle norme anche in caso di controlli senza preavviso e che i bioagricoltori svizzeri si meritano l'elevata credibilità.

René Kohler, bio.inspecta

L'apertura comporta dei cambiamenti

Dal 2008 sono ammesse diverse ditte per la certificazione Gemma. Questa apertura ha delle conseguenze anche per le aziende che continuano a lavorare come finora. Infatti Bio Suisse desidera mantenere lo standard dell'assicurazione della qualità senza soluzione di continuità. Anche in questo caso, contano i dettagli.

Per i produttori e per i licenziatari Bio Suisse l'apertura della certificazione comporta conseguenze a diversi livelli. Ecco una visione d'insieme dei punti principali da osservare.

Tutto dalla stessa ditta

Il controllo e la certificazione vanno eseguiti dalla stessa ditta. I clienti di BTA per esempio non possono più farsi certificare da bio.inspecta e viceversa. I produttori che desiderano cambiare ditta hanno tempo fino alla fine di settembre per inoltrare la disdetta a quella attuale.

Sono ammesse le seguenti ditte:

	agricoltura	trasformazione e commercio
bio.inspecta	X	X
BTA AG	X	trasformazione in azienda
SQS		X
IMO		X

Materiale per la promozione delle vendite

A partire dal 2008 il materiale per la promozione delle vendite di Bio Suisse come per esempio i sacchetti per farina e cereali o le vaschette per la frutta saranno ottenibili in massima parte senza il nome dell'ente di certificazione. I produttori dovranno inserire loro stessi il proprio ente di certificazione. Per quanto riguarda le etichette, Bio Suisse sta elaborando una soluzione per l'indicazione delle due ditte che entrano in considerazione per le aziende agricole. Bioattualità informerà non appena saranno disponibili.

Materiale da imballaggio

Per principio sui prodotti va sempre indicato l'ente di certificazione che ha certificato i prodotti. Nella vendita sfusa (vale a dire se la merce viene imballata sotto gli occhi del consumatore) l'ente di certificazione non deve figurare sul materiale da imballaggio.

Termini di consumo

L'apertura della certificazione offre la possibilità ai licenziatari Gemma di cambiare ente di certificazione. Sorge quindi la questione se e fino a quando il materiale da imballaggio in caso di un tale cambio possa essere utilizzato con l'iscrizione del vecchio ente di certificazione.

Bio Suisse si impegna per una soluzione pragmatica. L'assicurazione della qualità e la rintracciabilità tuttavia devono essere garantite al cento per cento. In questo senso Bio Suisse ha chiesto all'UFAG e all'Associazione dei chimici cantonali svizzeri (ACCS) che cosa ne pensano se le ditte consumano gli imballaggi recanti il vecchio ente di certificazione oltre la data del cambio di ente. L'ACCS ha deciso quanto segue:

- il termine di consumo di un anno oltre la data del cambio sarebbe tollerabile, un termine di due anni al contrario andrebbe respinto.
- i prodotti già fabbricati e ottenibili sul mercato potrebbero essere venduti oltre tale data nei limiti delle loro date di scadenza.

Queste indicazioni concernono la prassi dei chimici cantonali. L'atteggiamento dei vecchi enti di certificazione tuttavia non è ancora chiarito. Durante un periodo di transizione tali enti devono anche tollerare che il loro nome figuri sugli imballaggi pur non esistendo più alcun contratto di controllo e di certificazione.

Da un sondaggio eseguito presso gli enti di certificazione riconosciuti da Bio Suisse a partire dal 2008 sono emerse prese di posizione divergenti:

- bio.inspecta: il certificato scade l'ultimo giorno del contratto. Né il nome né il codice possono figurare sui prodotti fabbricati dopo il termine del contratto. I prodotti fabbricati durante il periodo del contratto e che hanno una data di scadenza più lunga possono recare il nome bio.inspecta fino alla data di scadenza.

- IMO: i prodotti fabbricati e imballati sotto il vecchio ente possono essere venduti normalmente dopo il cambio dell'ente di certificazione. IMO tollera il consumo delle vecchie etichette fino a un anno oltre la data del cambio.
- SQS: finora esistono solo pochi casi con la dicitura SQS su prodotti bio. SQS appoggia la proposta dei chimici cantonali.
- BTA: inizia solo adesso l'attività nella trasformazione e nel commercio e finora figura solo sugli imballaggi di produttori Ordinanza Bio. BTA valuta positivamente il termine di consumo di un anno.

Riconoscimenti Gemma

Le aziende agricole in avvenire riceveranno i riconoscimenti Gemma e i certificati direttamente da Bio Suisse. Questo è già il caso per quanto riguarda i licenziatari (certificati Gemma). Una condizione dell'Ufficio federale di metrologia e accreditamento Metas impone che il riconoscimento Gemma e il certificato bio non possano più essere stampati sullo stesso documento. Per questo motivo sono necessari due documenti.

Nuovo annuncio tramite Bio Suisse

I contadini che intendono convertire la propria azienda all'agricoltura biologica e diventare membri di Bio Suisse ora devono annunciarsi direttamente presso Bio Suisse. Un annuncio tramite l'ente di controllo non è più possibile. Ciò permette agli interessati di essere accolti e ricevere le necessarie informazioni prima.

Christoph Fankhauser,
Bio Suisse



Vincent Bueche, infermiere e studente di sociologia, 2000 Neuchâtel

Vincent Bueche ha 35 anni e convive con la sua compagna. Terminata la formazione di infermiere ha iniziato gli studi di sociologia ed etnologia. Attualmente sta preparando gli esami finali aventi per tema la globalizzazione e le relazioni tra i Paesi del Nord e quelli del Sud. Vincent Bueche suona il clarinetto in un gruppo jazz, ama le montagne e l'alpinismo. Gli piace il pesce e in particolare il tonno alla brace. Non possiede alcuna automobile.

1 Perché acquisti prodotti bio?

Sin da piccolo sono stato sensibilizzato sul biologico e vorrei mantenermi in salute anche in avvenire. Sono stato per così dire "educato al biologico" e conosco i pregi dei prodotti naturali ottenuti senza pesticidi.

2 Quali prodotti acquisti sempre di qualità bio, quali mai?

Acquisto sempre frutta e verdura di qualità biologica, anche il burro – o meglio la margarina poiché i prodotti del latte vaccino mi pesano sullo stomaco, fatica a digerirli. Il pesce non lo acquisto di qualità bio perché a Neuchâtel non si trova. Non acquisto mai carne. A volte compero formaggio di pecora o di capra che il mio stomaco sopporta, ma dato che il formaggio bio è molto caro non scelgo sempre la qualità biologica.

3 A quanto valuta la percentuale di prodotti biologici nella sua economia domestica?

Dipende dalla stagione. Direi circa la metà durante l'estate e circa il trenta per cento durante l'inverno.

4 Dove acquisti solitamente i generi alimentari?

Di solito da Cérés in Place Pury, qualche volta anche da Solbio o alla Migros. Se è proprio necessario faccio gli acquisti anche da Coop ma devo dire che Coop non mi piace particolarmente. Ho l'impressione che Coop sia diventata una grande impresa che «mangia» i piccoli, una vera e propria macchina da soldi. Migros ha mantenuto un po' del suo carattere familiare.

5 Secondo lei i prodotti bio sono troppo cari?

Per il mio budget sì. Rispetto ad altri pro-



Acquista soprattutto da Cérés, Solbio (foto) o Migros: Vincent Bueche.

dotti, i prodotti bio non sono competitivi, questo è chiaro. Ma rispetto al vantaggio che ne traggio personalmente per la mia salute e ai vantaggi che ne risultano per il suolo e l'ambiente i prodotti bio non sono troppo cari. Per molte famiglie tuttavia i prodotti biologici rimangono un lusso.

6 Che ne pensa delle linee di prodotti a basso prezzo dei grandi distributori?

Non saprei, non compero questo tipo di prodotti. Forse è un bene che la gente che ha a disposizione un modesto budget possa nutrirsi spendendo poco. Bio è un sovrappiù che taluni si possono concedere perché ne hanno i mezzi. A livello mondiale o riferito al nostro ambiente si tratta di una goccia nel mare.

7 Presta attenzione alla provenienza dei prodotti?

Ma certamente! Ho determinati principi morali. Se i prodotti provengono da Paesi che praticano una politica liberticida come gli Stati Uniti o Israele non li acquisto. Cerco di consumare soprattutto prodotti svizzeri. Naturalmente si possono avere opinioni diverse su queste questioni – questa è la mia.

8 Quale importanza hanno per lei i marchi bio, per esempio la Gemma?

Per me la Gemma è l'unico marchio con un certo valore. Della Gemma ci si può fidare, ha anche un lungo passato. Si sa che sono eseguite delle analisi per garantire che i prodotti non contengano pesticidi. Esiste un controllo scrupoloso.

9 Ricorda un evento determinante che ha fatto di lei un consumatore di prodotti biologici?

Mi è capitato come a Obelix: ci sono cascato da piccolo!

10 Che cosa pensa dei bioagricoltori? Quali caratteristiche li contraddistinguono?

Sono coraggiosi e cercano di scostarsi dalla via tradizionale. Conosco alcuni agricoltori che lavorano in regime convenzionale. Lavorano con grandi distributori e sono sicuri di poter smerciare i propri prodotti. I bioagricoltori sono meno legati a questi grandi distributori e hanno forse minore possibilità di vendere i prodotti. I bioagricoltori inoltre forniscono una grande prestazione: lavorano con la natura, non sono «armati» di pesticidi e di altri prodotti chimici.

Intervista: Blandine Levite

Aperti a chi proviene da altre esperienze

In merito alla lettera «Fattoria bio modello invece di spot televisivo» di Claudia Capaul, bioattualità no. 5, giugno 2007

» Deploro come la lettera di Claudia Capaul sia piena di preconcetti nei confronti del nuovo responsabile del marketing di Bio Suisse Jürg Schenkel. Per correttezza ogni persona dovrebbe essere giudicata in base alle sue idee e alle sue azioni qui e ora e non primariamente in base al suo passato. Se Bio Suisse non fosse stata aperta nei confronti di tutte le aziende che prima erano gestite in regime convenzionale, oggi certamente non saremmo in presenza del 10 per cento di produttori bio in Svizzera. L'impegno e la volontà di cambiare di Jürg Schenkel andrebbe rispettato alla pari dello sforzo di un contadino precedentemente convenzionale che opta per la conversione aziendale. Se Bio Suisse non si dimostra aperta nei confronti delle persone che provengono da altre esperienze, indipendentemente che si tratti di produttori, trasformatori, venditori al dettaglio o

collaboratori presso il segretariato centrale, il Paese bio Svizzera non ci sarà mai.

Toralf Richter, Seon AG, è collaboratore di Bio Plus AG ma nella presente lettera esprime la sua propria opinione.

Energia atomica ed etica

» L'energia atomica viene elogiata come una benedizione esente da emissioni di CO₂ per il clima. Studi che spaziano da favorevoli alle centrali nucleari a critici nei confronti delle stesse calcolano da 10 a 140 grammi di emissioni di CO₂ per kWh di energia atomica. La protezione del clima con nuove centrali nucleari aumenta i rischi di incidenti atomici e di atti terroristici. Sarebbe anche troppo cara e soprattutto troppo lenta. Eberhard Jochem del politecnico federale di Zurigo afferma: «Con l'energia atomica è possibile diminuire le emissioni di CO₂ al massimo dello 0,3 per cento all'anno – e questo solo se invece dell'attuale 5% venisse fornito circa il 20 per cento dell'energia primaria». Questo

sarebbe possibile solo tra circa 50 anni. Con l'efficienza energetica è possibile da subito una diminuzione delle emissioni di CO₂ di 1 o 2 per cento all'anno. Il Premio Nobel Amory Lovins riassume così i fatti: «Dato che l'energia nucleare per dollaro e anno contribuisce molto meno alla soluzione della crisi climatica di altre forme di energia, contribuisce piuttosto a peggiorare il mutamento climatico.»

«Non fare agli altri quello che non vorresti fosse fatto a te – nemmeno alle prossime generazioni». Conosciamo tutti questa preziosa regola etica. Meno conosciuto invece è il criterio di un'etica pratica secondo l'etico Günter Virt e il convinto cristiano professor Heinrich Wohlmeyer, e cioè la considerazione del rischio. Il rischio è uguale alla grandezza dell'evento moltiplicato per la probabilità. Con una corrispondente grandezza dell'evento il rischio diventa insopportabile anche con una scarsa probabilità d'insorgenza. Le centrali nucleari conferiscono a poche persone dotate di grandi capitali un forte potere centralizzato, suscitano nel popolo la «falsa credenza» in un consumo senza limiti, dissipatorio, a buon mercato; forniscono a una generazione corrente egoista, lasciando alle generazioni future scorie radioattive; ritardano una politica davvero sostenibile e in sintonia con una sana economia politica. Non sono propriamente prospettive etiche. Questo modo di agire non giova nemmeno alla sovranità del popolo e alla democrazia diretta. Il rischio residuo e l'eterno debito delle scorie atomiche che non potrà mai essere saldato per le generazioni che ci seguiranno sono insostenibili dal punto di vista etico e quindi anche cristiano.

Cara UDC, quali «valori svizzeri» roviniamo noi verdi? Le Alpi? I ghiacciai? L'acqua? L'aria? Il suolo? La biodiversità? L'agricoltura? La solidarietà con le generazioni future? Chi di fronte ai reali problemi oggi spreca tempo e risorse per la raccolta di firme contro le esibizioni di DJ Bobo, contro le canzoni di Baschi o contro i minareti, o è perdutoamente settario e si è posto l'obiettivo di uno Stato teocratico secondo il modello degli Stati islamici, oppure cerca in modo consapevole di distogliere l'attenzione dalle reali necessità politiche (anche cristiane) perché la scomoda verità non rientra nella propria ideologia ristretta.

Felix Lang,

bioagricoltore di montagna,
Rohr presso Olten SO

Problema: i ghiacciai fondono. Soluzione: scegliete la BAS, la banca ecologica

La banque écologique conséquente.

www.bancaalternativa.ch

**BANCA
ALTERNATIVA**
Investire diversamente.

Desidero prendere parte alla politica degli affari sostenibile della BAS. Speditemi per favore:

- Del materiale informativo
- La documentazione per l'apertura di un conto
- La documentazione per diventare azionista della BAS
- La documentazione per la sottoscrizione delle obbligazioni d'incoraggiamento della BAS

Nome _____

Indirizzo _____

CAP/Luogo _____

bio attualità:0714

Spedire a: Banca alternativa BAS | Viale Stazione 2 | 6500 Bellinzona
tel. 091 968 24 71 | fabiano.cavadini@abs.ch | www.bancaalternativa.ch

c.p.a.